



Viaggio al termine della notte

Anna Barengi · 20 Luglio 2015



Non c'è scenografia: sono Teho Teardo ed Elio Germano a portarci nell'atmosfera oscura di **“Viaggio al termine della notte”**, rispettivamente attraverso musica e voce. I due elementi non si sovrappongono, non sono accompagnamento l'uno per l'altro ma dialogo; sono due modi complementari di dare corpo e vita all'opera di Céline, in un'alternanza scandita da piccoli gesti: l'attore che accende e spegne l'abat-jour davanti a sé, il compositore che con un movimento della mano dirige il quintetto d'archi avvolto nella penombra.

All'interno del romanzo sono stati selezionati soltanto alcuni brani: non un filo narrativo definito ma brandelli, come fugaci apparizioni, lampi di lucidità. Germano, recentemente premiato con il David di Donatello per il ruolo di Giacomo Leopardi in **“Il giovane favoloso”**, li interpreta con forza: una lettura appassionata, sofferta, arrabbiata, eppure mai sopra le righe. Rimanendo prevalentemente seduto, l'attore strappa violentemente i fogli lanciandoseli alle spalle, a un tratto si alza oppure si abbandona sul piano del tavolo, si piega sul microfono brandendolo e aggredendolo. Dà voce alle riflessioni di nero e disilluso pessimismo, e, deformando il suono come attraverso una ricetrasmittente, al pensiero *altro*: il patriottismo guerrafondaio, l'arroganza dei pregiudizi e dei luoghi comuni, la folle bramosia di distruzione. Mentre Teardo, musicista noto anche come autore di colonne sonore per Salvatores, Sorrentino e Vicari, crea un tessuto di sonorità profonde, aspre e penetranti, fra archi, chitarra ed elettronica, che catturano ed ipnotizzano il pubblico.

Le pagine di Céline non concedono spazio alla speranza: imbarcate nell'assurda crociera apocalittica della guerra, le generazioni sono ondate di esseri inutili nati per fallire e la vecchiaia non è altro che una manifestazione sempre più evidente della sofferenza umana. Non bisogna mai credere agli uomini, ma averne paura, sempre. La comunicazione è solo un tentativo per parlare delle proprie pene personali cercando così di sbarazzarsene, «l'amore è l'infinito abbassato al livello dei barboncini».

Quella di Céline appare come una notte senza luce, la vita un viaggio «interamente immaginario» in cui è tutto inventato, «uomini, bestie, città e cose». Una volta entrati in questo viaggio terribile e ammaliante, non possiamo uscirne così presto: un'ora scarsa di performance è troppo poco, avremmo voluto ascoltarne di più.

Titolo: Viaggio al termine della notte | **Autore:** Louis – Ferdinand Céline | **Interpreti:** Teho Teardo ed Elio Germano | **Durata:** 50 | **Applausi del pubblico:** Ripetuti | **In scena** 17 luglio – Villa Ada – Roma
Incontra il Mondo – Roma .